

Si è chiusa la quinta edizione di "Dialoghi con la modernità"

Un modello di sviluppo che è giunto al capolinea

Da punti diversi di osservazione i docenti indicano la necessità di pensare a nuovi orizzonti

Anche quest'anno il ciclo di incontri "Dialoghi con la modernità", svoltosi per la quinta edizione nel mese di ottobre presso il salone della Camera del lavoro di Biella, ha ottenuto un discreto interesse da parte del pubblico biellese. In particolare – bisogna pur dirlo – dei tanti "affezionati" che seguono con continuità l'iniziativa promossa dalla Camera del lavoro con il Centro di documentazione e con Auser Biella.

Sottolineiamo questo "particolare" in quanto la relativa presenza di pubblico giovane e la scarsa attenzione del mondo della scuola pongono agli organizzatori, che intendono dare seguito a questa iniziativa, problemi di più stretto rapporto, sia in fase di progettazione che in fase di svolgimento, con gli istituti formativi e con la didattica all'interno delle scuole superiori.

Una risorsa per la scuola

L'occasione di ascoltare lezioni magistrali tenute da docenti universitari, scienziati, ricercatori – va dettoso a titolo totalmente gratuito – merita di essere una risorsa maggiormente utilizzata dal territorio in generale e, in particolare, dal sistema formativo.

Come di consueto, i temi affrontati dai relatori non erano legati da un filo

conduttore rigido, ma spaziavano in territori diversi, benché spesso contigui: crisi economica e disoccupazione giovanile, declino della politica e disagio della democrazia, esclusione sociale, scienza e pensiero critico.

Ciò che, più marcatamente dalle edizioni precedenti, è saltato agli occhi dei partecipanti e di chi scrive, è stato il comune giudizio riguardo al modello di sviluppo che ha dato la sua impronta al mondo globalizzato. Un modello capitalista, consumista, individualista, iniquo, nel quale la ripartizione delle risorse, a livello mondiale e a livello di ogni singolo Paese, è sempre più polarizzata tra una esigua minoranza che detiene la quasi totalità delle ricchezze e una stragrande maggioranza sempre più povera. Un sistema in cui le politiche degli Stati arretrano per lasciare posto ai meccanismi del libero mercato e che, a parere di tutti i docenti, è arrivato al capolinea. Anzi, per qualcuno è già finito sostanzialmente, pur mantenendo l'apparente floridezza di un sistema che ha sbaragliato tutti gli altri.

Così Guido Ortona, con un gruppo di economisti e sociologi delle Università del Piemonte Orientale, di Torino e altre, dimostra un ritardo vistoso dell'Italia nella produzione di beni pubblici (un aspetto fondamentale di tale ritardo è la carenza di personale, che i



cittadini e le imprese verificano tutti i giorni sotto forma di code, di complessità delle procedure, di inaffidabilità della giustizia civile e altro). Questo gruppo sta lavorando alla progettazione di un piano di investimento nella pubblica amministrazione, orientativamente per un milione di nuovi addetti, da impiegare non «a pioggia» ma là dove opportune indagini ne indichino l'effettiva necessità.

Il piano dovrebbe essere finanziato con un'imposta straordinaria sulla ricchezza finanziaria delle famiglie (quindi non su quella immobiliare). Come è noto, tale ricchezza in Italia è molto elevata e molto concentrata, per cui l'aliquota necessaria sarebbe molto bassa (dell'ordine del cinque per mille, con esenzione dei primi 130.000 euro). La stessa imposta potrebbe essere

revocata dopo 3-5 anni grazie agli effetti moltiplicativi dovuti in primo luogo alla trasformazione di ricchezza in reddito.

Si registra una curiosa affinità di giudizio con il fisico Vincenzo Barone che indica l'investimento nella ricerca di base come uno dei volani per una ripresa economica. "Non sappiamo – ha detto – quali ricadute avrà la scienza di base di oggi, ma sappiamo con certezza quello che la scienza di trent'anni fa ci ha dato oggi": perché le più grandi rivoluzioni tecnologiche sono conseguenze inattese di ricerca di base nata su altri obiettivi, di indagine teorica.

Carlo Galli, ordinario di Storia delle dottrine politiche all'Università di Bologna, ha dato la conferma della totale subordinazione della politica, anche degli Stati nazionali, rispetto a un'economia sempre più finanziaria; il che si traduce in un disagio della democrazia e nel progressivo restringimento degli spazi civili e degli orizzonti vitali. Ma dal disagio può avere origine anche la rivitalizzazione della democrazia, il rilancio del suo significato umanistico.

Democrazia ammalata

Mentre sembra l'unica forma politica legittima, la democrazia conosce molti gravi problemi che la sfidano dall'esterno e dall'interno, e che possono sfociare in una sua crisi complessiva. Un'analisi di questi e di altri paradossi, condotta attraverso una genealogia storica e concettuale, getta luce sull'intricata vicenda della democrazia, sui suoi molti significati, sulle sue contraddizioni e sulle principali riflessioni che l'hanno accompagnata e criticata. E suggerisce che, se la democrazia non è un destino, tuttavia, rivisitata senza dogmatismi e senza trionfalismi, custodisce in sé la fragile speranza in un'umanità capace di dare legge a se stessa, nella dignità e nella libertà di tutti.

Il politologo Giorgio Barberis, autore con Marco Revelli nel 2005 del profetico saggio "Sulla fine della politica. Tracce di un altro mondo possibile", nota come la politica abbia smarrito la propria capacità di controllo e direzione e, anzi, sembri moltiplicare disordine e incertezza. Ma quali le alternative da sostituire ai vecchi schemi, in palese decadimento? Dopo un'analisi delle dinamiche politiche contemporanee, Barberis auspica un "altro

mondo possibile", del quale si trova traccia in concrete scelte economiche e sociali innovative, in molti casi già sperimentate, anche se spesso ancora imperfette.

Sonia Bertolini, sociologa, docente e ricercatrice, ha illustrato dati sconcertanti sulla presenza dei giovani nel mondo del lavoro.

La tendenza italiana che leggiamo in Italia, secondo un'indagine a campione che Bertolini con altri ha svolto a livello europeo, è rintracciabile anche nel resto del Continente.

Solo che il livellamento della formazione scolastica alle esigenze del mercato, la paura del futuro, la tendenza a restare in famiglia, raggiunge in Italia livelli sconosciuti in Germania e nella stessa Francia. Con una presenza in Italia di un numero di giovani che ha abbandonato sia la scuola che la ricerca del lavoro che non ha pari nel resto d'Europa.

Senza investimenti seri sulla cultura e una politica generale che rimetta al centro i giovani, il sentimento di frustrazione diffusa rischia di produrre rassegnazione e di scoraggiare le potenzialità di cambiamento insite nei giovani.

Insomma, un bel materiale su cui avviare una riflessione che ci evita di costruire scelte e politiche sulla sabbia.

Simonetta Vella

Il 25 novembre in tutta Italia e anche nel nostro territorio si sono svolte iniziative di sensibilizzazione, di denuncia, di mobilitazione in occasione della giornata mondiale dell'Onu contro la violenza nei confronti delle donne. La Commissione parlamentare d'inchiesta sul femminicidio denuncia un dato inquietante per il nostro Paese. A fronte di una riduzione degli omicidi, sono invece cresciuti i femminicidi passati da 142 a 150 tra il 2015 e il 2016. Sono 114 le donne italia-

Basta alla violenza contro le donne

ne uccise per mano di un uomo nei primi dieci mesi di quest'anno. Dal 2000 ad oggi le donne vittime di omicidio sono state 3.000, uccise con modalità sempre più feroci.

Nel Biellese, negli ultimi tre anni sono circa 500 i casi in cui è intervenuta la magistratura nei confronti di violenze esercitate su donne e minori, atti persecutori e

azioni di stalking. Sono di certo una quota decisamente al di sotto della realtà in quanto le violenze che avvengono entro le mura domestiche il più delle volte non vengono denunciate per paura, vergogna e, magari, per supina rassegnazione.

La prima cosa da fare è parlarne perché il silenzio favorisce il fenomeno e ne alimenta la sottovalutazio-

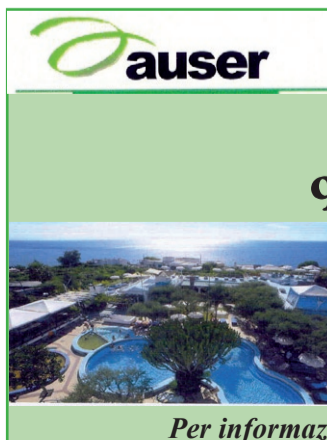
ne. Occorre poi stendere una rete di solidarietà, di aiuto e protezione, legale, psicologica, ospitale. Fondamentale l'azione che le donne stesse promuovono in prima persona, anche nel nostro territorio, con la associazioni ai aiuti legale e psicologico, le case protette, l'attività sul piano culturale. La Cgil, come sempre, si batte in prima fila e concorre

a una strategia complessiva delle politiche di genere, capace di coinvolgere istituzioni e società civile, scuola e mondo dell'informazione. Ed anche per eliminare le discriminazioni nel lavoro e nella società, le disuguaglianze ancora più forti tra le donne.

Perché è anche da una cultura che accetta un ruolo inferiore della donna nei

vari gangli della società che matura la violenza e la convinzione che il corpo della donna sia una proprietà del maschio.

E' infine importante che questa condizione emergenziale di violenza contro le donne sia assunta come tale dalle forze dell'ordine e della magistratura, usando gli strumenti repressivi con il rigore che il contesto suggerisce. Evitando così che le denunce vengano sottovalutate e i violenti si ritrovino nelle condizioni di ripetere le loro imprese.



Ischia Forio Hotel Gattopardo (4 stelle)

dal 29 aprile al 13 maggio 2018

quota di partecipazione euro 570 - scadenza prenotazioni: 1° febbraio 2018

In località Cava dell'Isola, a metà strada tra Citara e il centro con camere dotata di balconi e tutti i servizi, con 3 piscine di cui una termale. Serata danzante una volta alla settimana, colazione a buffet, pranzo e cena con servizio al tavolo e menù a scelta. Moderno reparto termale e, a pagamento, bagno turco, sauna finlandese, jacuzzi. A 300 metri dal mare con spiaggia di sabbia raggiungibile con gradini.

La quota comprende soggiorno di 15 giorni (14 notti), trattamento completo con bevande ai pasti, due serate di gala e cocktail di benvenuto

La quota non comprende: tassa di soggiorno (ove prevista) e trasporto: viaggio in bus 110 euro; viaggio in treno e trasferimenti 240 euro

Per informazioni e prenotazioni Auser Provinciale - via Lamarmora 4 - Biella tel.0153599263 cell. 3403797577 - auserinsieme.biella@libero.it

